



Foto ricordo

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Privato e pubblico

A. Aveta, pag. 2

Quanto poveri sono ...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

La manovra non scava ...

A. Castiello, pag. 5

Buovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 6

Ginger e Artù: dialogo ...

N. Melone, pag. 7

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 8

Brevi

V. Basile, pag. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 9

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 9

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 10

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 11

A teatro

M. Natale, pag. 12

Pasqualino e Alessiuccia

M. Natale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

I giorni del Chayote

L. Granatello, p. 14

Basket DR1

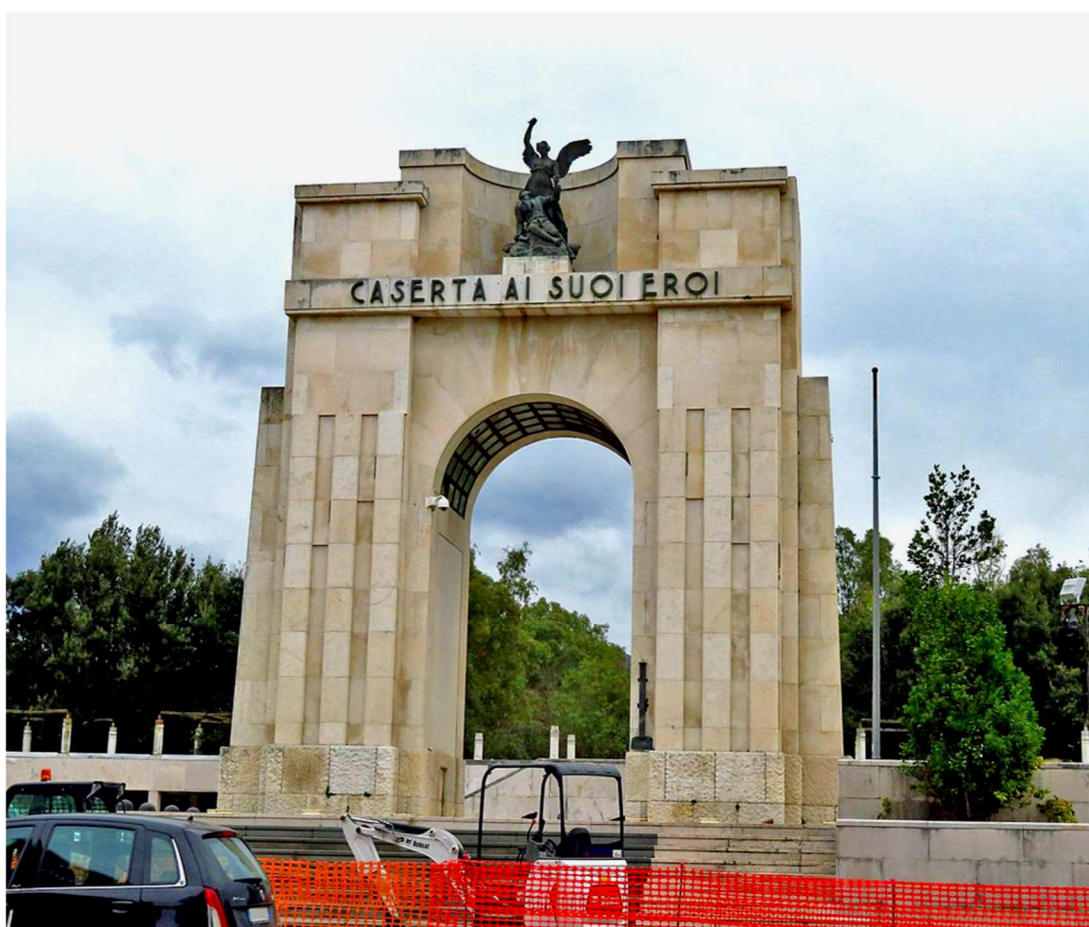
G. Civile, pag. 14

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 15

Caserta sba(n)data (bis)

A. Manna, pag. 16



Questo
è solo
l'inizio



Un consiglio quasi disinteressato: conservate la prima pagina di questo numero del Caffè. Ci sono due motivi per farlo. Il primo motivo, buono ma migliorabile, è l'annuncio dell'approvazione del progetto per l'affidamento in concessione del parcheggio interrato di Piazza IV Novembre. Devo però premettere che non posso garantirvi che stia parlando di qualcosa di reale o che accadrà, poiché nella mia ignoranza mi sembra che fra il dire (l'approvazione del progetto per l'affidamento) e il fare (la realizzazione delle opere previste, delle quali peraltro non si specifica se dovrà eseguirle l'amministrazione o l'ipotetico concessionario) ci sia di mezzo il mare... Però, sperando nell'assenza di tempeste che lo facciano naufragare, se il vascello salperà e arriverà a destinazione nella stiva non ci sarà solo il recupero di 250 posti auto ma un sacco di altre cose belle, troppe per elencarle qui, compreso il ripristino del *bike sharing*, anche se manca una zona per il *car sharing* e questo è il punto migliorabile. Comunque, poiché il progetto prevede anche il recupero di tutte le strutture e le aree di superficie, e sempre ammesso che accada, il buon motivo per seguire il consiglio iniziale è mantenere memoria di un degrado risolto.

Il secondo motivo, brutto ma peggiorabile, è che buona parte dei monumenti vegetali che svettano alle spalle di quello marmoreo fra un po' spariranno. Del perché e di chi siano le opere e le omissioni che lo consentiranno siete tutti al corrente, così come del perché questa sia una brutta notizia dovreste tutti essere consapevoli (ma recuperate *Il Caffè* della scorsa settimana e leggetevi il *raccontino* di Nicola Melone). Come e perché la notizia sia peggiorabile, lo sintetizzo prendendo a prestito una volta di più la felice intuizione di Umberto Sarnelli: tant'è, siamo a Caserta. **Giovanni Manna**

Privato e pubblico



Mai un post di vita privata, anche se di un personaggio pubblico, ha avuto tanta espansione politica. A interessare è il modo e il detto con cui la Meloni ha voluto comunicare la separazione dal suo compagno. La vicenda si è riflessa subito con la figura pubblica della Meloni, è diventata «*cifra della sua leadership*», come scrive Lina Palmerini del *Sole 24 Ore*. «*L'impressione è che una scelta privata così netta risuoni come un decisionismo su larga scala, pure sulle sorti dell'Esecutivo*», «*come fosse un avviso ai naviganti che lei non scherza e non ha paura di rotture*».

La stessa Premier ha caricato il messaggio di significato politico, laddove nel post scriptum scrive: «*tutti quelli che hanno sperato di indebolirmi colpendomi in casa sapiano che per quanto la goccia possa spezzare di scavare la pietra, la pietra rimane pietra e la goccia è solo acqua*». A chi, dunque, si riferisce? A chi ha voluto mandare un messaggio così forte? «*Per la seconda volta dice a un Berlusconi di non essere ricattabile. La prima era stata nel momento della formazione del governo. Oggi si ripete la scena, sottintendendo gli eredi Berlusconi, mediatici e forzisti, per interposta Striscia*», commenta sul quotidiano *Domani* Daniela Preziosi che aggiunge: «*Brava anche qui: non si è fatta ricattare. Bravissima*». «*Ancora sulla politica*», dice Preziosi:

«*Con la mossa di Giorgia che lascia indietro tutte le Hillary Clinton del pianeta, l'Italia si trova all'improvviso governata da una donna single, con una donna lesbica all'opposizione*». È politicamente significativo anche il fatto che, come dice, intervistata da *Repubblica*, la sondaggista Alessandra Ghisleri, «*Dalla separazione Meloni esce rafforzata, la risolutezza porta consenso*». «*Meloni dà la dimostrazione che la sua figura istituzionale è per lei importante e la tutela a spada tratta. L'idea di avere carattere è decisiva per un leader*».

C'è il contraccollo politico. L'assenza della Meloni alla kermesse a Roma di FdI per l'anno di governo dice molto, e ancor di più il suo video-messaggio, pieno di risentimento politico. «*I tentativi di colpirci - ha detto la Meloni - hanno raggiunto vette mai viste prima*», «*gli altri continuano a rotolarsi nel fango, noi continueremo a volare alto*». «*Noi siamo il nemico da abbattere perché noi siamo uno specchio della loro meschinità. Se noi riusciamo tutta questa gente dovrà fare i conti con la propria coscienza*». Parole che esplicitano una concezione privata del potere, che trasforma il governo in uno strumento di rivalse personale e di partito. La rilevanza politica c'è se Tajani si è sentito in dovere di rassicurare la Meloni per conto di Fi, e poi la stessa

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Quanto poveri sono i poveri

Di generosi non ci sono che i poveri.

Honoré de Balzac

Sulla povertà, avendo essa accompagnato da sempre la presenza umana sul pianeta, credo si sia detto, scritto, ragionato, approfittato, mentito tanto quanto è difficile immaginare. Mentre scrivo scorrono i dati, una pagina zeppa dopo l'altra, del report appena reso pubblico dall'Istat e riferito a questa immane e inguarita piaga e al suo andamento nel nostro Bel Paese. Non so se questi dati sono ancora una notizia. Eurostat (l'ente europeo di statistica), con riferimento al 2022, aveva lanciato un grido tanto potente, quanto inascoltato: il 63% delle famiglie italiane ha affrontato serie difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Il nostro Istituto Nazionale di Statistica affonda nella ferita aperta. Oltre cinque milioni e seicentomila persone (l'Istat li definisce individui e non mi piace, perché toglie loro un volto e con esso un valore), vivono in povertà assoluta, alle prese con privazioni che investono l'essenza della difesa della vita, dei bisogni primari e della dignità. Peggio che nell'anno precedente, per colpa primaria della crescita dei prezzi, derivanti dall'effetto della guerra nel cuore dell'Europa, ma anche della speculazione che i potenti innescano sui mercati, trovando immediati proseliti nel sistema della distribuzione.

Dentro questo numero immenso di persone sofferenti, spesso considerate anche colpevoli del loro stato, e con questo governo ancor più che nel passato, ci sono un milione e duecentosettantamila minori, una fetta del futuro di tutti che lasciamo restino emarginati. Nel territorio vasto dei poveri sono scivolati anche coloro che hanno un lavoro che si sta trasformando in sfruttamento e, financo, in forma di moderna schiavitù. Un lavoro di molte ore, grande fatica e poca paga. Un esercito di riserva voluto dal capitale e da chi lo detiene per avere a disposizione una immensa risorsa da sfruttare, quali che siano le sofferenze prodotte, la ingiustizia crassa perpetrata, il senso di sopraffazione che si porta dietro, per tenere basso, fino all'indecenza, il costo del lavoro e realizzare attraverso questa via profitti crescenti di stampo vampiresco.

Peggiora è la condizione tra le famiglie con tre o più figli e in quelle in cui la persona di riferimento ha un basso titolo di studio. Gli stranieri in Italia sono quasi cinque volte più poveri degli italiani. Pesa sulla condizione di disagio grave e incide fortemente su di esso il dover pagare l'affitto per la casa che si abita. Nella fascia della povertà relativa, che non è un luogo dello spirito in cui si respiri tranquillità, ci sono altre otto milioni e seicentomila persone. Non ho appesantito il messaggio con meticolose distinzioni, anche territoriali, ma credo non sia necessario, visto che così van le cose da tanto tempo nel Sud del Paese e peggio andranno se i barbari delle autonomie differenziate, che potrebbero tradursi, con più onestà lessicale, in egoismi rapaci, in vorace voglia di predare i deboli da parte dei forti, totalmente in dispregio dei capisaldi costituzionali di solidarietà e sussidiarietà nazionale.

Prima di incontrarla, la povertà - anzi prima che imparassi a riconoscerla, perché in un mondo di poveri, com'era quello in cui sono nato, essa era così normale da essere accettata, assai poco vissuta con sofferenza, affrontata con una costante e potente voglia di riscatto e sminuita da speranze collettive che tenevano ancorato sempre l'oggi al futuro - e prima che imparassi a riconoscerla sui volti delle persone, l'avevo incontrata e su essa avevo riflettuto e costruito fantasie e sogni rivoluzionari nelle letture disordinate e irrinunciabili che hanno accompagnato la mia esistenza, insieme



allo scorrere del tempo. L'avevo incontrata in tante forme, combattuta, subita e financo cercata. Idealizzata e sacralizzata nella sua radicalità, in Francesco d'Assisi, voluta da Vitangelo Moscarda nel capolavoro pirandelliano *Uno, nessuno e centomila*, ma anche cruda e disperata nei romanzi di Emile Zola, vera nei *Malavoglia* e in Jack London che ne *il popolo dell'abisso* mi raccontò dei relitti umani dei bassifondi di Londra.

Poi la incontri, fuori dalla letteratura, cruda e crudele, accusare con la sua lacera esistenza la sorda sofferenza di una condizione di piombo, l'egoismo di un mondo che ha perso la lezione benefica del dono e si destina solo a prendere, coscienze divenute di granito, pensieri obnubilati dal possesso delle cose, ideali trasformati in

(Continua a pagina 5)

CLINICA
VILLA DEL SOLE



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

www.clinicavilladelsole.it



EQUIVOCI

La settimana scorsa ho promesso ad alcuni lettori che mi sarei occupato della nostra città. Mantengo la promessa. E dunque!

La nuova società concessionaria per la gestione dei parcheggi cittadini ha raddoppiato, forse triplicato il numero dei parcheggi riservati ai residenti delle diverse zone della città. E questa è una buona notizia. Peccato però che, per aumentare le strisce gialle, siano state cancellate quasi tutte le strisce bianche, mentre quelle blu non sono state ridotte. E ancora, come ha ben spiegato il nostro direttore la scorsa settimana in *La città sba(n) data*, con la nuova concessionaria la tariffa minima è di € 1,20. Quindi se uno deve sostare solo per 15 minuti deve pagare comunque per un'ora. E si paga la tariffa intera anche nei festivi. A voi sembra giusto? A me no. Sembra che si voglia fare un frazionamento e rivedere il tutto, speriamo sia vero. Staremo a vedere.

Sul Corso Trieste, angolo Via Colombo, è mancato per alcune settimane il display Ztl (che nessuno rispetta perché non ci sono vigili a controllare). Poi il display è ricomparso. Ora però non si legge più, come accadeva prima, "Varco attivo" e "Varco non at-



tivo" (già di difficile comprensione), ora, come dicevo, si legge "Ztl Non Attiva - Ztl opened", scritta in verde. Non so cosa ci sia scritto quando la Ztl è attiva. Verificherò. Mio nonno che non conosce l'inglese (anche se la dicitura è scorretta) come farà a capire se può transitare o no?

Restiamo in argomento. Ancora mobilità. I posti riservati ai disabili sono per il 90% con contrassegno. Vale a dire che possono essere occupati solo dai titolari del permesso (quando non lo trovano occupati da cittadini incivili). Diritto sacrosanto. Ma i disabili "normali" dove devono parcheggiare?

Occupiamoci di rifiuti. In tutte le città d'Italia, nei tre giorni riservati all'umido è incluso sempre il venerdì.

Lo trovo logico considerato che noi italiani, per consuetudine, il venerdì mangiamo pesce. A Caserta no. Da noi l'umido si conferisce il giovedì, per cui ci teniamo in casa il sacchetto male odorante per 3 giorni. Se poi qualcuno pensa di trascorrere il week end fuori città, deve tenersi il sacchetto in casa per diversi giorni. A me non sembra una cosa molto intelligente. Sarebbe così complicato raccogliere l'umido il venerdì, considerato che l'intero Paese (scusate: Nazione) lo fa?

Umberto Sarnelli

CHE NE SARÀ DI GAZA?

(Continua da pagina 2)

Marina Berlusconi ha voluto esprimere tutta la sua stima alla Premier, parlando di «retroscena del tutto inventati».

La vicenda ha un significato politico anche perché contraddice l'immagine della famiglia tradizionale, che costituisce un pilastro dell'ideologia della premier. «L'immagine della famiglia tradizionale ne esce a pezzi», scrive la scrittrice Chiara Valerio su *Repubblica*. «Il presepe infranto di Meloni e Giambruno non sarebbe di alcun interesse politico se non rivelasse la triste finzione sulla quale si fonda questo governo». «La vita privata di chi governa smentisce post dopo post, azione dopo azione, le parole di chi governa». «Questa distanza tra dire e fare, tra sé privato e sé pubblico, dimostra che non sono in grado, nemmeno in casa loro, di vivere come dicono si debba vivere», scrive la scrittrice.

C'è poi il giudizio positivo sulla figura femminile. Sotto questo aspetto Meloni diventa un simbolo. «È il passaggio dalla dipendenza all'indipendenza, in cui tutte e tutti si possono ritrovare», «una donna che si libera dell'uomo che l'ha messa alla berlina davanti al suo mondo». «Esprimiamo tutta la simpatia alla premier che si libera di una relazione ormai trasformata in una spina nel fianco», scrive Daniela Preziosi. «In

questo coming out determinato e senza ritorno c'è una lezione di educazione sentimentale per le ragazze, non è mai presto per cominciare a capire che le donne devono sempre scegliere sé stesse, senza compromessi, lottando per un amore, per la famiglia, ma con dei limiti ben precisi», commenta Maria Corbi della *Stampa*. «Le sue scelte di vita dicono alle donne: non fatevi umiliare mai, non siate sottomesse e non siate ricattabili», commenta sullo stesso quotidiano Annalisa Cuzzocrea, che pure parla di «un pezzo di narrazione che viene giù», anche se, aggiunge: «da qui a pensare che Giorgia Meloni non salirà più su un palco a gridare "Dio, patria e famiglia", ce ne vuole». «Meloni femminista oltre la destra», scrive la storica e giornalista Lucetta Scaraffia sulla *Stampa*. «Siamo - dice - davanti a un caso di scuola della storia dell'emancipazione femminile: l'ascesa di una donna nella vita sociale e politica le impone costi elevati nella vita privata. Ma il modo in cui Meloni ha affrontato e rapidamente risolto il problema fa capire che il femminismo è arrivato anche lì, nel cuore della destra, fino alla leadership di un partito che nel suo programma si richiama apertamente al rafforzamento della famiglia tradizionale».

L'anno di governo della Meloni chiama anche a un esame su un anno di politica dell'opposizione. «La Caporetto elettorale e un anno di opposizione non hanno pro-

dotto novità sostanziali nel campo degli sconfitti», osserva Federico Geremicca sulla *Stampa*. «È pensabile che il primo segnale di rinnovamento che gli elettori si attendevano - dopo la suicida spaccatura pre-elettorale che nel settembre scorso consegnò il Paese al centrodestra - fosse l'inevitabile ricambio delle leadership sconfitte», ma «L'unico sommovimento veramente rivoluzionario si è sviluppato appunto nel corpaccone deluso degli elettori Pd», commenta Geremicca. Gli altri del resto sono partiti personali che si identificano con il capo. Lo stesso M5S ormai si identifica con Conte. Su questo piano alleanze di respiro politico risultano difficili né vengono ricercate da chi è impegnato a monetizzare ogni differenza. Adesso di fronte al risultato delle comunali di Foggia - che hanno visto la vittoria del candidato indicato da Conte e sostenuto da "un campo largo progressista", si esulta. «È la dimostrazione che uniti si vince, l'alternativa alla destra c'è. Il partito democratico ci ha creduto dall'inizio e lavorerà ancora più convintamente in questa direzione», ha affermato la segretaria dem. Ma Conte anche in questo caso ha voluto sottolineare le diversità. Ha parlato di «campo giusto» e non di campo largo, «di interlocutori affidabili e non di partiti». «Per me e il M5S esiste un campo giusto o no. In questo caso le premesse per un campo giusto c'erano», ha affermato.

Armando Aveta

La manovra non scava la pietra

È tempo di bilanci per il governo Meloni. È pronta, infatti, la bozza della manovra economica per ridefinire le priorità che la politica della premier ha disegnato a sua immagine e somiglianza (ma neanche tanto, a ben guardare). I riflettori sono stati volutamente puntati sulla volontà di Meloni di venire incontro alle donne che hanno due o più figli, lavoratrici dipendenti, azzerando - per le aziende - i contributi fiscali con un massimale di tremila euro annui. Questo, a suo dire, per incentivare la natalità che secondo i dati Istat è calata dell'1,7% rispetto al 2021, con proiezioni per il 2023 che non fanno sperare in un incremento, anzi.

Tuttavia, a far discutere maggiormente, specie negli ultimi giorni, è la decisione di riportare l'Iva su pannolini, assorbenti, coppette mestruali e prodotti per la prima infanzia (latte in polvere compreso) dal 5% al 10%. Una scelta che, di fatto, va a penalizzare ancora una volta le donne. La forzatura del rientro al lavoro dopo tre mesi dal parto (cinque, se si lavora fino alla data del parto) crea una rottura negli equilibri tra madre e figlio - specie se si è avviato l'allattamento al seno - che non trova ancora una risoluzione definitiva, checché se ne vanti la nostra presidente.

Le proposte per la legge di bilancio, dunque, vanno in direzione opposta a quelli che sembrerebbero essere i bisogni delle donne e degli italiani in generale. Se è vero che tutelare le aziende, fornendo agli imprenditori un cuscinetto per eventuali cadute in sicurezza, può teoricamente incidere sulla qualità e la quantità di posti di lavoro, nell'atto pratico questo si traduce nella solita storia che i ricchi aiutano i ricchi e i poveri diventano sempre più poveri. A pochi giorni dal primo anniversario del governo Meloni, mentre la presidente sui social festeggia i traguardi raggiunti e spegne con orgoglio la sua prima candela da Presidente del Consiglio, noi ci ritroviamo a fare i conti con i nostri conti che non tornano: tra il

QUANTO POVERI SONO I POVERI

(Continua da pagina 3)

budget, atti notarili preferiti ai vangeli, cicisbei col solo uzzolo d'apparire, la stupidità elevata a modello, il sapere affossato. La povertà non è il portato di un immodificabile destino cinico, essa può essere cancellata, deve esserlo!, basterebbe una piccola percentuale di risorse destinate agli armamenti, qualcuna in meno delle centinaia di guerre in atto, un pozzo e un impianto di irrigazione dove l'acqua non arriva, un buon maestro che insegni il fare, in pace e con amore. I grandi del mondo si riuniscono intorno all'immenso tavolo rotondo della Nazioni Unite, prendono impegni solenni, poi tornano a casa e dimenticano tutto, compresi quegli 836 milioni di umani che, assai poco vivono, più spesso muoiono, in condizioni di estrema povertà.

G. Carlo Comes

BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

f in @ bccterradilavoro



caro benzina e il libero mercato che ha permesso l'innalzamento dei prezzi di ogni cosa - dalla farina, all'olio, passando per un caffè al bar, etc. Ciò che, ancora una volta, perplime i pochi italiani rimasti a opporsi a questo governo, è il ruolo delle opposizioni, quasi in silenzio in questi giorni di bozze e bozzetti. Forse perché, a furia di sprecare il fiato dando voce ai pettegolezzi su Gianbruno e la sua condotta televisiva, non ne è rimasto per le argomentazioni più serie, quelle per cui gli italiani li hanno chiamati a rappresentanza.

Famiglia tradizionale o no, saranno molte le famiglie a fare fatica ad arrivare a fine mese, stando ai 91 punti che prevede la manovra. Ma noi siamo solo una goccia d'acqua in questa metaforica descrizione dell'Italia - prendendo in prestito le parole di Meloni, a sua volta prese in prestito dal latino e rielaborate (sarebbe meglio dire stravolte) - che per quanto possa combattere, difficilmente scaverà la pietra del demagogismo e dell'Italietta spicciola che siamo diventati.

Eppure, si sa, il proverbio in origine recitava «*gutta cavat lapidem*», e per i pochi intenditori rimasti, questo getta una luce di speranza che, prima o poi, la goccia farà la differenza.

Anna Castiello

OTTICA VOLANTE

Optometria
Contattologia

New Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

WhatsApp **3899262607**

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio

NON SPRECHIAMO LA CRISI GLOBALE

Lo scorso 4 ottobre papa Francesco ha pubblicato l'Esortazione *Laudate Deum*. In netta continuità con la *Laudato si*, il documento, di 73 brevi paragrafi, è completamente dedicato ai cambiamenti climatici.

Se qualcuno non ci trova nulla di nuovo, la cosa non deve meravigliare perché nulla è accaduto in questi otto anni dalla prima Enciclica per cui il contenuto potesse avere accenti di novità. Il Papa lo dice in modo esplicito e con pazienza ripercorre tutti le cause del riscaldamento globale dell'atmosfera. Lo fa attraverso la constatazione dello scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello del mare. Lo fa denunciando la sordi-

tà dei negazionisti che sembrano davvero non voler vedere come certi fenomeni estremi si stanno accentuando in frequenza negli ultimi dieci anni. Lo fa, soprattutto, richiamando l'attenzione su quella che sembra ormai «un'ossessione: accrescere oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo!» (LD22). «Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate dalla tecnologia danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo

utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. [...] In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità» (LD 23).



Come abbiamo detto in altre occasioni, il papa non è contrario alla ricerca e alla conoscenza, non è contrario allo sviluppo e al progresso, è contrario allo schiavismo sull'uomo della tecnologia priva di anima. Il Papa non si ferma alla denuncia, ha uno scopo chiaro: parlare ai conferenzieri che si riuniranno a Dubai. Le Cop sono state una sostanziale delusione, nonostante lo sprazzo di speranza dato dalla Cop di

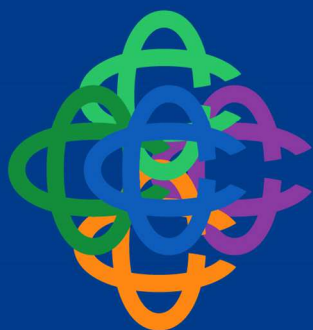
Parigi, La politica internazionale è debole, si è nascosta dietro un multilateralismo di maniera che non ha dato frutti di bene comune, anzi ha consentito l'espandersi di egoismi, sprecando di fatto la crisi globale (cfr. LD 36) che, invece, avrebbe potuto essere una grande occasione di radicale miglioramento. Si tratta di ripensare il multilateralismo e con esso anche la globalizzazione che oramai ha messo in evidenza tutti i suoi limiti. Si tratta certamente di ridimensionare il paradigma tecnocratico che non ha assicurato più umanità e non di sostituire la politica, ma di renderla capace di



Rubrica di
Antonia Di Pippo

risultati concreti e duraturi. Tutto ciò presuppone che si attui una nuova procedura per il processo decisionale! (LD 43).

La Cop 28 – Dubai 30 novembre / 12 dicembre 2023 - «può essere un punto di svolta, comprovando che tutto quanto si è fatto dal 1992 era serio e opportuno, altrimenti sarà una grande delusione e metterò a rischio quanto di buono si è potuto fin qui raggiungere» (LD 54). Perché ciò accada «Dobbiamo superare la logica dell'apparire sensibili al problema e allo stesso tempo non avere il coraggio di effettuare cambiamenti sostanziali» (LD 54). «Ritengo essenziale insistere sul fatto che cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale» (LD 57). Il movimento Nuovi stili di Vita accoglie l'Esortazione del Papa come un nuovo impulso per continuare nella campagna dei piccoli gesti quotidiani di risparmio energetico che, dal basso, possono contribuire a migliorare le condizioni delle persone in difficoltà, non solo nella vecchia Europa, ma, soprattutto, nei paesi più poveri che pagano il prezzo più alto dei cambiamenti climatici.



PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO

E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE

 **BCC TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA



[mutuasvincenzoets.it](https://www.mutuasvincenzoets.it)

Ginger e Artù: dialogo vs guerra

Nella parte pianeggiante del grande bosco che si arrampica fin sulla vetta della collina i maestosi alberi di alto fusto proteggono con le loro ampie chiome un fitto e inestricabile sottobosco ricco di erbe, foglie, cortecce, ortaggi, frutti e bacche, in particolare fragole, lamponi, mirtilli e more. La zona è quindi adatta ai conigli selvatici e infatti molte sono le tane presenti su una vasta area. Ciascun gruppo difende il proprio territorio marcandolo con i feromoni e con l'attacco fisico agli intrusi. In particolare due colonie si contendono da molti anni l'area più ricca di cibo e sono sempre in guerra tra loro.

Una delle due, chiamata gli "Scuri" per via del pelo grigio scuro sul dorso, ha centinaia di esemplari, i maschi sono di grande stazza e abili nella zuffa e nel tempo hanno preso possesso di quasi tutta la zona. L'altra colonia, chiamata i "Chiari" per il colore grigio chiaro del manto, un tempo grande e florida, con l'andar del tempo a causa degli scontri e della sottrazione di tane si è indebolita e gli esemplari rimasti sopravvivono negli stenti e nelle privazioni.

Tra le due colonie è nato un rancore, meglio un odio, che i maschi e le femmine dominanti trasmettono alle nuove generazioni e quelli che non recepiscono in modo appropriato vengono emarginati o addirittura scacciati. Nel tempo si sono anche formate frange estremiste nelle due colonie. In questo clima nasce la storia di Ginger e Artù. Ginger è una giovanissima coniglietta dei Chiari, il cui nome dipende dalla mania della bestiola di mettersi in piedi sulle zampe posteriori e muovere il corpo come se ballasse, volendo imitare dei ragazzi da lei osservati di nascosto che, in gita nel bosco, a un certo punto della giornata hanno iniziato a ballare su musiche riprodotte dai loro smartphone. Artù è invece un giovane esemplare degli Scuri che deve il suo nome al ritrovamento in una delle sue scorribande di uno stiletto, che faticosamente è riuscito a portare nella tana, facendone dono al maschio dominante. La vicenda è stata da tutti interpretata come presagio di un importante ruolo per il giovane Artù, creando anche qualche preoccupazione nella catena di comando.

Ginger e Artù hanno in comune la giovane età e la voglia di correre e girovagare per tutto il bosco e un giorno si incontrano, o meglio si scontrano, sbucando con un grande balzo da due cespugli presso l'Albero Grande, il più antico del bosco. Superata l'iniziale sorpresa per il doloroso impatto, si intrattengono a parlare a lungo e si piacciono. Da quel giorno gli incontri diventano quasi quotidiani, e i due scoprono di avere sogni, desideri e progetti molto simili e nasce un'amicizia che i feromoni compatibili trasformano ben presto in amore, un amore inizialmente tenuto prudentemente nascosto perché non compatibile con l'odio tra Scuri e Chiari, ma che riesce a cambiare il corso degli eventi. Ginger e Artù, conoscendosi meglio, si rendono conto che la guerra, le violenze e la brutalità degli scontri hanno artatamente creato avversione e interessi contrastanti tra i due gruppi. In uno dei loro incontri Ginger dice ad Artù «Su alcuni fogli trovati nel bosco era scritto che un tale Plauto ha detto "un uomo diventa un lupo verso un altro uomo, quando non sa chi sia l'altro". Ecco, l'odio anti-



co ci fa comportare come lupi tra i nostri due gruppi».

Artù dopo alcuni momenti di riflessione risponde «Hai ragione Ginger e le parole di questo Plauto mi hanno aperto la mente, soltanto il dialogo riesce a rendere chiare le ragioni di ciascuno e a creare le condizioni per la risoluzione di una controversia conveniente per tutti i contendenti, il dialogo e una disposizione d'animo amorevole consentono di riconoscersi fratelli». Ora bisogna sapere che i due giovani conigli erano molto considerati tra i giovani delle rispettive colonie, Ginger per la grazia delle sue movenze

di danza e Artù per il ritrovamento di quel pugnale e l'interpretazione simbolica del fatto. I due decidono allora di raccontare ai membri delle rispettive colonie, soprattutto ai giovani, il tenero amore sbocciato tra una Chiara e uno Scuro, un amore più forte dei sospetti e dell'odio, un amore che ha fatto scoprire interessi simili e bisogni comuni, che la diversità è ricchezza, un valore aggiunto e non una maledizione, che il "dialogo amorevole" riesce a sconfiggere l'odio e rendere inutili le guerre. C'è voluto del tempo, ma l'incontro tra Ginger e Artù, il loro tenero amore seminato tra i giovani e il dialogo hanno cambiato il corso delle vicende tra le due colonie altrimenti destinate all'estinzione reciproca.

Nicola Melone

FINALE
DELUGAN MOSTRA
Sabato 28 ore 16
Quartiere di Casagiove



Con
Tiziana Barrella
Massimo Sgroi
Carlo Comes

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

MEDIEVALIA

Questo pomeriggio - venerdì 27 ottobre, ore 18.30 - al Museo Michelangelo un evento che propone una immersione nella scienza del medioevo, che interpretò fenomeni naturali e artificiali a volte con intuizioni sorprendenti per vicinanza alle spiegazioni scientifiche attuali, a volte con abbagli clamorosi principalmente causati da un approccio filosofico, morale e talvolta magico alla Natura. L'incontro prevede la visita guidata tematica alla collezione del museo Michelangelo che svelerà anche alcune tecniche di misura del medioevo, coinvolgendo il pubblico nell'uso di strumenti dell'epoca, riprodotti in copia accurata e funzionante. Completerà l'evento alle 19.20 il concerto-spettacolo di musiche e danza *Musiche medievali per misurare col cuore* eseguito dal Gruppo Vocale e Strumentale "Ave Gratia Plena" in abiti e con strumenti copie di quelli dell'epoca.

Ulteriori informazioni su Medievalia e sul progetto *Suggestioni medievali e rinascimentali in Terra di Lavoro e nei suoi musei* sono disponibili all'Ufficio Cultura del Comune di Caserta o su www.youtube.com/channel/UCwobhFxlV59L6OrMAvwJylw, - www.sistemamusealeterradilavoro.it - facebook.com/sistema_musealeterradilavoro.

LETTURE IN SELLA

L'associazione **A casa di Lucia** organizza un incontro il cui intento è promuovere la lettura a stretto contatto con natura e animali, per affascinare i lettori più piccoli e riunire gli adulti, che per un giorno possono tornare bambini e condividere un'esperienza che connette anima e mente; il che è perfettamente in sintonia con le priorità dell'associazione: collaborazione e condivisione.

L'appuntamento con **Letture in Sella** è per sabato 28 ottobre alle ore 16.30 al maneggio Asd Centro Ippico Country Club (Via Sauda 29 Maddaloni). Per adesioni e informazioni contattare l'associazione **A casa di Lucia** ai recapiti 0823 1702800 - 376 0825475 - info@acasadilucia.org - www.acasadilucia.org.

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 20 ottobre. Si terrà in Piazza Carlo di Borbone, davanti alla Reggia di Caserta, sabato 28 alle ore 10.00 e domenica 29 ottobre alle ore 9.00, la XX edizione della Flik *Flok*, evento socio-sportivo organizzato dalla Brigata Bersaglieri Garibaldi e aperto alla cittadinanza.

Sabato 21 ottobre. A Casaluce, in provincia di Caserta, sono stati liberati circa quattrocento cani rinchiusi in una struttura lager, arrivata all'attenzione dell'opinione pubblica.

Domenica 22 ottobre. Viene intitolata a Francesca Laura Morvillo, magistrata e moglie del giudice Giovanni Falcone, la rotonda situata fra Via Marchesiello e Via Falcone.

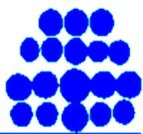
Lunedì 23 ottobre. Caserta celebra i trent'anni di ordinazione sacerdotale di don Antonello Giannotti, protagonista della vita religiosa e politica della città da moltissimo tempo.

Martedì 24 ottobre. È stato pubblicato il bando per la selezione dei "Nonni Civici", pensionati che potranno svolgere, a titolo volontario, attività di vigilanza presso scuole primarie e secondarie di primo grado. Per ulteriori informazioni, consultare il *Regolamento Nonni Vigili* sul sito internet del Comune di Caserta.

Mercoledì 25 ottobre. Da giovedì 26 ottobre a mercoledì 1° novembre, Via Scarlatti al Vomero tornerà a ospitare Chocoland, la grande fiera del cioccolato artigianale, che, quest'anno, sarà arricchita dalla presenza di stand con tipicità gastronomiche regionali e sorprese legate alla coincidenza con la festa di Halloween.

Giovedì 26 ottobre. Nell'ambito della manifestazione Flik *Flok*, sabato 28 e domenica 29 ottobre, dalle ore 10 alle ore 18, in Piazza Carlo di Borbone si terranno due giornate di anagrafe canina organizzate dal Comune di Caserta, durante le quali i cittadini potranno far microchipper gratuitamente i propri cani. L'Asl Caserta metterà a disposizione due veterinari, i dottori Aniello Ruggiero e Mauro Giaquinto, e un'ambulanza veterinaria a bordo della quale verrà applicato il microchip ai cani. Per far microchipper il proprio cane bisogna essere maggiorenni e si dovranno esibire carta d'identità e codice fiscale.

CLINICA
VILLA DEL SOLE



150 posti letto (130 in accreditamento) per *Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia*

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

sara
assicurazioni



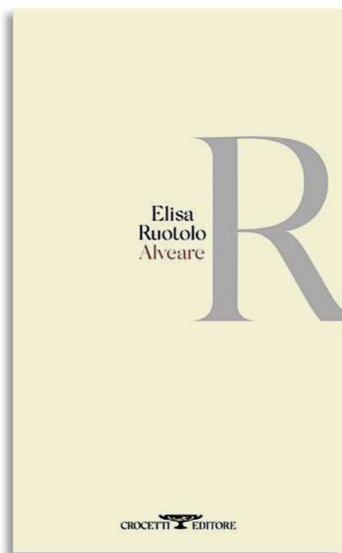
**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

Chicchi di Caffè **Il mondo come un alveare**

*È una landa breve, la terra
e il cielo un vuoto troppo ripido per arrivare al fondo
all'ultima porta – dove si pesa il dolce
e l'amaro
che siamo stati*

da *Alveare* di Elisa Ruotolo



Ho letto con gioia ed emozione la nuova raccolta di Elisa: un luogo poetico dove si articolano in una grande partitura le voci che fanno sentire il brulichio della vita molteplice e diversa, attraverso la similitudine dell'alveare, con le immagini che riflettono la luce e l'ombra di un'esperienza profonda. Il Mondo non è che un alveare. Vi abitano tante creature, ciascuna con il suo affanno e con la sua sorte inspiegabile dominata dal desiderio. Desiderare significa scomparire in una vita troppo grande, in cui l'aspirazione a "essere per sempre" si rinnova nell'inferno delle opere quotidiane.

Il **sguardo di Elisa** scruta ogni abitante di quel microcosmo, simile alla creatura umana condannata alla separazione in un'esistenza troppo breve. L'ape regina, che per esistere ha bisogno d'aiuto, ha un destino mascherato da offerta, che non ha desiderato; l'ape operaia aveva sperato che la vita fosse altro; il fuco, nella sua solitudine incustodita, si sente ingombrante e fragile come inutile divoratore mai sazio. Non c'è niente che venga a dar riparo a fame, sonno e sete. L'ape magazziniera sente l'immenso vuoto dell'accumulo. Il desiderio incessante è come il pane nero e asciutto, «*come il punto dell'Arca / dimenticato dal diluvio*». In questa visione si percepisce «*un inquieto rinascere e risorgere*» che «*si leva alto dalla terra in secca*». La Città Nuova cui si aspira non promette un bene facile: è tra le nebbie e l'indeterminato - e pochi la vedono. Le creature volano con «*le ali in fatica e il dubbio di non arrivare / alla periferia del tempo / oltre il giardino che è immortale / ed è l'amore / ed è la vita*».

In uno spazio limitato si riproducono percorsi di vita e tracce per il ritorno; ma è solo in questo mondo il giudizio finale, l'ultimo varco dove si pesa il dolce e l'amaro che siamo stati.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

DISTRUGGERE

La distruzione del linguaggio è la premessa a ogni futura distruzione.

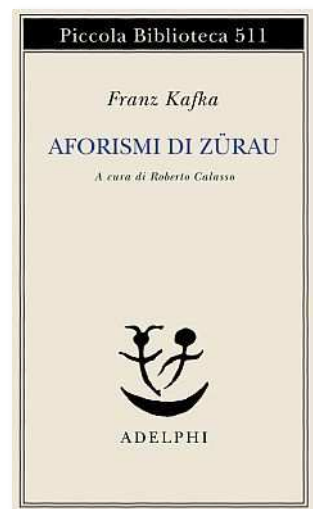
Tullio De Mauro

Termine del XIII secolo, dal latino *destruere*, composto da *struere*, costruire, e dal prefisso *de*. Generalmente, il significato spazia dall'abbattimento di qualcosa fino alla sua totale inutilizzabilità o conseguente sparizione. In senso figurato, esso indica la vanificazione di ogni logorante fatica spirituale o fisica. Nel linguaggio filosofico, Georg Wilhelm Friedrich Hegel, coerente al principio di contraddizione, evoca una forma di distruzione come oblio di ciò che non appare, specialmente quando è *in itinere*, come, ad esempio, il crollo di un palazzo, dato che le macerie sono intere. Probabilmente al collega austriaco, l'anticonformista Ludwig Josef Johann Wittgenstein (1899-1951), i cui nonni paterni immigrati dalla Sassonia erano ebrei convertiti al protestantesimo, si è ispirata la riflessione espressa in epigrafe dal linguista-lessicografo De Mauro sull'influenza negativa dei limiti linguistici concernenti ogni modalità d'espressione, che possa comportare la percezione alterata del mondo esterno. All'insegna di un logico empirismo, Wittgenstein ha esortato a distruggere gli idoli filosofici e, con rara coerenza, rifiutò l'eredità paterna affermando «*Non ho alcun merito per quel danaro*», orientato peraltro dalla lettura del libro *Il Vangelo* di Tolstoj. Da ufficiale di artiglieria, ha combattuto sul fronte russo e sull'altopiano di Asiago e, nel 1918, è stato internato nei pressi della frazione Caira di Cassino.

La fanatica bibliolitia (il rogo, o comunque la distruzione, di libri) dimostra le possibilità infinite della lettura di aprire spazi inauditi alla mente. La prima notizia di libri distrutti risale al 213 a.C., all'epoca, cioè, del primo imperatore della Cina unificata Qin Shi Huang. In Italia l'ultimo rogo pubblico di un libro è avvenuto nel 1961, nel cortile della questura di Casbeno, quartiere della città di Varese affacciato sul lago. Il romanzo accusato di pornografia era *Storielle, racconti e raccontini* del Marchese de Sade. Nel 1933, sono stati ordinati dai gerarchi nazisti i cosiddetti *Bücherverbrennungen*, cioè, roghi dei libri prevalentemente di autori ebrei non sintonizzati con la loro ideologia. Ritengo che sia confortante la notizia pubblicata sul *Messaggero veneto* il 23 ottobre scorso del recupero dal fango, da parte di esperti volontari della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, di alcuni volumi appartenenti al patrimonio culturale del seminario vescovile, alluvionati in seguito alla calamità avvenuta in Emilia Romagna tra il due e il ventisette maggio scorso.

«Le cornacchie affermano che una sola cornacchia potrebbe distruggere il cielo. Questo è indubbio, ma non prova nulla contro il cielo, poiché i cieli significano appunto: impossibilità di cornacchie». Il trentaduesimo aforisma postumo di Zürau è contenuto nella raccolta di 109 preziose perle di saggezza di Franz Kafka, edito nel 1946 da Max Brod col titolo di *Considerazioni sul peccato*. Kafka ha stilato queste affermazioni quando dimorava, tra il 1917 e il 1918, presso l'abitazione della sorella Ottla nel minuscolo borgo della campagna boema. Tra le varie ipotesi interpretative suggestive e plausibili, probabilmente è maggiormente attendibile quella fondata sulla superbia delle cornacchie, che possono solo sfiorare il fragile cielo, che, in mancanza di allarmanti conseguenze disastrose, non si ribella (dal lunario mensile per feste letterarie *Il compagno segreto*, ispirato al titolo omonimo dello scrittore polacco Joseph Conrad).

Tragica l'esistenza del pregevole poeta-scrittore palestinese Mahmud Darwish, nato a al-Birwa nell'alta Galilea (1941-2008) e fuggito in Libano con la famiglia, per la distruzione, durante la costituzione dello stato israeliano, fi-



(Continua a pagina 10)

BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA
f in @ bccterradilavoro

L'artiglio della storia

Quella che Anna Vera Viva racconta in questo romanzo è una vicenda che non può essere compresa senza collegare i suoi protagonisti con un passato che non può passare, perché indelebilmente inciso nelle profondità dell'animo e della memoria.

Il giallo si sviluppa intorno alla strana morte dell'anziano Samuele, ebreo napoletano del rione Sanità, deportato ad Auschwitz dopo la fuga della sua famiglia a Roma e scampato allo sterminio. Il primo ad avere il sospetto che non si sia trattato di un arresto cardiaco è un bambino, Antonino, suo sincero amico e confidente, che, proprio perché lo conosce a fondo, non accetta la versione ufficiale di quanto accaduto. Con lo sguardo attento e preciso di chi ha sempre seguito, con affetto e riconoscenza, ogni moto dell'animo dell'amico, ne conosce i segreti e i documenti che conserva e ne ha memorizzato, ammirato, le abitudini, Antonino nota dettagli che invece sfuggono agli altri e non può rassegnarsi a farsi mettere a tacere dagli adulti, che, con sufficienza, non gli danno ascolto. L'unico a dargli retta è Raffaele, sorta di prete *detective*, affiancato e a volte infastidito da un'instancabile perpetua. Assuntina, irrequieta, perché animata da un'incontenibile curiosità e da un irrefrenabile desiderio di darsi una spiegazione di ogni cosa, gli propone ipotesi e disegna scenari per far chiarezza su quello che via via si delinea come un inquietante mistero intorno alla morte di Samuele. La ricerca sarà fruttuosa, perché Raffaele è in grado di ascoltare, di comprendere, di rico-

noscere i suoi errori, di andare fino in fondo. Senza presunzione, spiega ai giovani che i maestri hanno il compito di insegnar loro a pensare e non quello di imporre cosa pensare. «Questo fa di voi bambini la speranza che l'umanità migliori e questo fa dei vostri insegnanti delle persone importantissime».

La tragedia che dà origine al giallo è prece- duta da un evento che ha scosso profondamente l'equilibrio psico-fisico dell'anziano: sin dalle battute d'inizio di una conferenza sulla Shoah, Samuele è preso da un'incontenibile agitazione che gli provoca una sorta di delirio e infine il trasporto in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale. I tentativi di indagare nella lunga e tortuosa vita dell'anziano ebreo fanno luce sulle tante tensioni che caratterizzano l'ambiente del rione Sanità, focalizzando l'attenzione del lettore soprattutto sulle trame affaristiche di Peppino, capo camorra e fratello di padre Raffaele. Il labirinto delle ipotesi e dei percorsi d'indagine si amplia e si restringe di continuo, ondeggiando fra svolte promettenti e vicoli ciechi. L'autrice però lega sapientemente il presente al lontano passato, tessendo inconfondibili fili rossi e fissando infrangibili pietre d'inciampo, appunto "l'artiglio del tempo". Il legame è con il tragico 1943, segnato dal rastrellamento degli ebrei del ghetto di Roma, dal dolore degli affetti spezzati, dai sentimenti calpestati dalla disumana violenza del più forte e dalla terribile sorte di chi dai campi di sterminio non fece più ritorno.

CAFFÈ IN LIBRERIA



ANNA VERA VIVA, *L'artiglio del tempo*. Un mistero tra gli oscuri vicoli di Napoli, Milano, Garzanti, 2023, pp. 270, euro 17,90.

Attraverso le riflessioni di padre Raffaele, scosso dalla vicenda di Samuele, l'autrice conduce il lettore nei meccanismi del ricordo. La storia si può leggere, finché è possibile, nella memoria dei testimoni oculari, filtrata attraverso sensazioni e impressioni che la rendono unica e irripetibile. Padre Raffaele, guardando insistentemente le vecchiette sedute nei banchi della chiesa, le considera «testimoni di un'epoca» e perfino «archivi di una storia che ben presto si sarebbe potuta leggere unicamente sui libri».

Paolo Franzese

Non solo aforismi

CASERTA, UNA CITTÀ DIVISA

Ida Alborino

Dai villaggi al pianoro dal Castello alla Diocesi dal Palazzo alla città le memorie son diverse.

Nel borgo medievale il duomo e il campanile col castello e la sua torre le radici di una storia.

Ma il destino ha virato e la torre medievale con il feudo Acquaviva ha spostato l'epicentro.

Carlo III di Borbone ha voluto la *gran reggia* disegnando la città con la nuova identità.

I villaggi collinari son rimasti emarginati e il centro nella piana ha avuto il sopravvento.

Nella Diocesi il suo faro nel Palazzo il contraltare le caserme militari han segnato il suo destino.

A latere il colosso con i fasti delle sale il gran parco all'italiana col turismo *mordi e fuggi*.

La città è dissociata con lobby culturali ben legate ai loro intenti nei palazzi ottocenteschi.



«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 9)

anche dalle cartine geografiche, del suo villaggio natale. Tornato in patria clandestinamente, egli ha dovuto peregrinare in molte nazioni, come l'Unione sovietica e la Francia. La raccolta di ventotto liriche intitolata *La saggezza del condannato a morte e altre poesie* è suddivisa tra i temi *dell'amore, dell'io e della patria*, tradotti anche dal poeta italo-siriano Tareq Aljabr e riadattati dal poeta-fotografo Emiliano Cribari. Egli canta la disperazione di un'umanità annientata. «Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri, coloro che hanno perso il diritto di esprimersi». Nella Striscia di Gaza illuminata dalle bombe massacranti, l'esplosione dei conflitti non è rallentata. L'organizzazione terroristica Hamas che persiste nel distruggere i civili, per distruggere Israele, notoriamente non può essere identificata col popolo palestinese. Concludo col monito di Vittorio Arrigoni (1975-2011), attivista pacifista ucciso a Gaza: «Restiamo umani».

Silvana Cefarelli

I nomi invisibili

Se per ognuno di noi il nome è il dono che riceviamo subito dopo la nascita e grazie a quello esistiamo, il contenitore di qualche traccia del nostro passato e della nostra provenienza, l'identità che ci rivela al mondo e una delle chiavi di lettura attraverso le quali il mondo ci percepisce, cos'è il nome per la collettività?

Pensiamo ai nomi delle strade. Rappresentano la nostra eredità culturale, la nostra storia, nel bene e nel male, ed evidenziano ciò che decidiamo di tenere del passato, le persone e, dunque, i nomi che intendiamo rammentare. Ma anche altro. C'è la parte emozionale di noi legata a una via o una piazza, lì dove siamo stati da piccoli o nella quale abbiamo abitato o dove siamo stati mano nella mano con un amore. Il nome su quella targa evocherà sempre quelle emozioni, quelle nostalgie.

Ma, a pensarci bene, quei nomi, scalfiti sulle pietre, danno forma all'invisibile, a quello che non vogliamo ricordare, e risultano perfetti con le loro mancanze a quello che nel diritto romano era la *damnatio memoriae*, la cancellazione di qualsiasi traccia riguardante una determinata persona. Era una pena particolarmente aspra, riservata soprattutto ai traditori e ai nemici. Ebbene, noi per secoli abbiamo trattato le donne come traditrici o nemiche e, ignorando quei nomi al femminile, abbiamo agito come i Romani. In tutte le società, pure quelle liberali e democratiche. Una vera globalizzazione culturale nel tempo e nello spazio che ora, un po' ovunque, si sta cercando di ricalcolare.



Qualche giorno fa, a Caserta (dove ci sono 511 strade dedicate a uomini e 36 a donne), è stata intitolata una rotonda a Francesca Morvillo, magistrata, moglie di Giovanni Falcone, morta nella strage di Capaci. Devo dire che è doppiamente significativo che la rotonda scelta sia alla fine di Via Falcone. Il *Comitato Toponomastica al femminile* di Caserta non solo ha onorato il sacrificio della magistrata, ma ha anche messo in evidenza la storia personale della donna, intrecciata a quel sacrificio.

Penso a quanto ho amato, e tuttora amo, l'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. I più intimi segreti degli abitanti di una eterotopica necropoli, in cui prevale la memoria dei fallimenti. Quei marmi che disvelano storie di gente comune, figure caratterizzate dal disastro di una vita che traspare dalle loro azioni, dai loro vizi, dalle loro debolezze, dalle ambizioni errate. Quante donne nello *Spoon River*! Da ra-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

gazza non avevo fatto caso né messo in relazione quei nomi sulle lapidi narranti ai nomi sulle targhe agli angoli delle strade. Eppure la corrispondenza c'è.

Nel ripercorrere le disfatte le donne sono ricordate. Nelle vittorie molto meno. Nei sacrifici compiuti per la giustizia e la libertà quasi mai. Eppure *hanno fatto* come gli uomini, a volte di più e meglio, di sicuro con più fatica e determinazione. Spesso mi chiedo se la cancellazione volontaria della presenza femminile sui muri non tolga proprio il senso a molti eventi della nostra storia, a molti passaggi fondamentali. Insomma, la storia che conosciamo è stata declinata davvero nella maniera giusta? Il nostro (*mezzo*) passato ci può dare le coordinate corrette per muoverci agevolmente tra gli eventi? Polibio nelle *Storie* scrive: «Grazie alla memoria del passato, purché narrato secondo verità, sia l'uomo comune che il politico possono imparare, attraverso l'esempio altrui, a valutare con maggiore sicurezza qualunque situazione perché la conoscenza di ciò che è già accaduto rende più solide e fondate le previsioni per il futuro».

È così. Il passato può aiutarci nelle scelte, può insegnarci a essere lungimiranti, ma a condizione che sia *narrato secondo verità*. Senza la memoria delle donne che hanno fatto la Storia, e delle quali non sono ricordati e onorati i nomi, di che verità si tratta?

Rosanna Marina Russo

Pianeta



Everybody Loves Diamonds

Ispirata a una storia realmente accaduta, è approdata su Amazon Prime *Everybody Loves Diamonds*, serie italiana che vede come protagonista un cast stellare. Sulla scia di serie molto amate come *La casa di carta*, *Everybody Loves Diamonds*, attraverso fatti romanziati, si basa sul furto di diamanti realmente accaduto ad Anversa nel 2003, ricordato come *il colpo del secolo*. Il protagonista principale, Leonardo Notarbartolo, interpretato da Kim Rossi Stuart, è il capo di un gruppo di ladri che riesce a intrufol-

larsi nell'Antwerp Diamond Centre di Anversa, rubando diamanti e denaro per il valore di milioni di dollari. Le loro peripezie riveleranno, nel corso di otto episodi, se riusciranno a farla franca in quest'impresa.

Ad affiancare Kim Rossi Stuart in questa nuova serie *Made in Italy* spiccano celebri nomi del cinema italiano come Gianmarco Tognazzi, Anna Foglietta, Carlotta Antonelli e Remo Girone, ma anche attori di fama mondiale, tra cui Rupert Everett e Malcom McDowell. La serie, prodotta da Mario Gianani e Lorenzo Gangarossa e diretta da Gianluca Maria Tavarelli, è stata definita come «Una storia che si basa su un'incredibile rapina realizzata 20 anni fa, da persone normali con vite normali che potrebbero essere nostri vicini di casa». Girata tra il Piemonte e la Valle D'Aosta, *Everybody Loves Diamonds* è una serie italiana di respiro internazionale, capace, con il suo variegato cast, di catturare l'attenzione degli spettatori fino all'ultimo episodio.

Giovanna Vitale



Pasqualino e Alessiuccia

La performance di **Tony Laudadio** e dei suoi musicisti in scena domenica 22 al Teatro civico 14, con lo spettacolo *La città che incanta* (Pasqualino e Alessiuccia), ricorda in-



fallibilmente a noi spettatori quanto il potere delle storie sia grande e quanto avvincente e rilassante sia quello delle storie semplici. Il reading sbobina la storia di un innamoramento tra due ragazzi giovanissimi e napoletani: Pasqualino cieco dalla nascita, originario dei Quartieri Spagnoli, famiglia umile ma onesta cresciuto a *Pane e Pino* dallo zio, e Alessia, detta Alessiuccia, figlia di avvocati, borghese *rivoluzionaria*, come si può essere rivoluzionari a 16 anni, del quartiere Chiaia. La provenienza, in una città come Napoli, conta. Lui è un cantore di strada per necessità, la sua disabilità portata a testa alta e con scaltrezza, ma con nessuna altra prospettiva di riscatto sociale; sembra aver costruito la sua fama e le sue rifles-

sioni più feconde in Via Toledo attraverso le canzoni di Pino Daniele, i primi cinque dischi. Lei sempre in disaccordo con i suoi e con la falsità delle persone che le si parano intorno e che non può più sopportare.

Come si avvicinano due destini così inconciliabili, così diversi? Lei vuole scoprire se anche lui mente sulla sua cecità, perché per il resto la sua voce è un dono e ciò che canta sembra averlo introiettato dentro di sé come un faro. Un mistero da svelare. E così, dopo un mese di appostamento segue l'avvicinamento, la prima stretta di mano; il momento di gioia pura, quello del primo amore, tutto è scandito dalla musica e dalle parole del grande musicista napoletano, tradotte e cantate e suonate al sax da Tony Laudadio e accompagnate da Ferdinando Ghidelli (chitarra) Corrado Laudadio (basso) Almerigo Pota (tromba) in una purezza musicale con venature jazz che riem-

A teatro

Matilde Natale

Big Ben ha detto stop

O.T.G.L. teatro off, sabato 28 ottobre, ore 20.00. Al *Centro Polifunzionale Silvia Ruotolo*, Vicolo Nicola Abbagnano n. 6 Caserta (Tuoro). *Testo di N. Maiello, con Giovanni Allocca, regia Massimo De Matteo.*

Corde nuove

Festival di musica emergente

Teatro civico 14, venerdì 3 novembre ore 21. *Corde Nuove è un festival che promuove la musica emergente del nostro territorio tre serate per band, musicisti e rapper e spazio per la riflessione sull'attualità*

pie il racconto di una certa malia magica. Tutto sottolinea il lato giocoso e meraviglioso di Napoli ma anche la sua tendenza opposta, quella del malinconico destino, una predestinazione che ha ferree leggi e allontana dal lieto fine: la felicità che dura un momento soltanto e poi vola via come musica.

Matilde Natale

Rassegne

AUTUNNO MUSICALE

Venerdì 27 ottobre 19.30 Capua Museo Campano. Estonian Soloist (Paula Šumane violino, Aare Tammesalu violoncello, Irina Zahharenkova pianoforte). **Domenica 29 ottobre 11.30** Maddaloni Museo archeologico di Calatia, Estonian Soloist. **Sabato 28 ottobre 19.30** Capua Museo Campano, Irina Zahharenkova pianoforte esegue Ludwig van Beethoven e Fryderick Chopin. **Domenica 29 ottobre 18.30** Maddaloni Museo archeologico di Calatia, Marco De Biasi chitarra e Facing A.I. **Martedì 31 ottobre 19.30** Maddaloni Museo archeologico di Calatia, Alberto Mesirca chitarra, Luca Scarlini voce recitante. **Mercoledì primo novembre 11.30** Maddaloni Museo archeologico di Calatia, Alberto Mesirca chitarra. Maggiori informazioni sul sito autonnomusicale.com

Sabato 28 ottobre

VERSI E NOTE INFERNALI

Le più belle canzoni degli Squallor e le più belle poesie dell'Inferno. Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46, ore 21.00. Info e prenotazioni: 377 9637645 - 377 6620826. Evento su prenotazione, formula Apericena € 20. Squallor Tribute Band con: Amedeo Mattiello (declamatore scostumato), Franco Mantovanelli (voce senza vergogna), Davide Maiale (pianola a pedale), Tommy Paribello (sassofono esafonico), Massimo Gaudiano (basso portatile), Davi-

Live!

Paolo Russo

de Mantovanelli (tamburi a pellecchia).

MIMMO LANGELLA ORGAN TRIO SHOWCASE

Casa Noviello, località Gallo Sessa Aurunca, ingresso dalle 20.45 Per dettagli, info sul contributo e prenotazioni contattare 327.2276550 - 333.2026857, posti limitati. Mimmo Langella chitarra, Tommy De Paola organo, Pasquale De Paola batteria. Una serata House Concert all'insegna del Soul Jazz Italiano. Dal vivo, Mimmo Langella propone il meglio del suo repertorio insieme ad alcuni classici del genere con un organico essenziale che coniuga sonorità acustiche ed elettriche per un viaggio musicale che affonda le proprie radici nella musica nera (soul, funk, blues, jazz) senza barriere di generi e linguaggi.

ALESSANDRO TEDESCO 4ET MAGMA

Frattamaggiore Jazz Café 3.0 Via G. Genoino 40 ore 21.30. Alessandro Tedesco trombone, Giovanni Francesca chitarra, Guido Russo basso, Giampiero Franco batteria.

Martedì 31 ottobre

SONIC ALLIANCES FEATURING SIMO ROSE

Napoli ore 21,00 Le Scalze, salita Pontecorvo 65, ingresso 5 euro. Incontro dei cam-

pani Sonic Alliances con l'inglese Simon Rose, l'improvvisazione è una pratica per mettersi in relazione, s'incontrano due contesti/modalità differenti ai margini, in cui le parti hanno lo stesso peso del come avvengono le relazioni, senza gerarchie di linguaggio e all'interno di comunità che perdono sempre confine...

Venerdì 3 novembre

FREEDOM JAZZ TRIO FEATURING JAVIER GIROTTO

Somma Vesuviana ore 21.00, Teatro Summarte Via Roma 15, 393.5667597 - 081.3629579. Il Freedom Jazz Trio incontra uno dei più grandi protagonisti della musica jazz: il sassofonista argentino Javier Girotto. Di scuola napoletana, il trio è formato da Lello Petrarca al pianoforte, Emiliano De Luca al contrabbasso e Claudio Borrelli alla batteria, ed è attivo da anni, avendo partecipato a moltissime rassegne jazz internazionali. Presentano la loro prima fatica discografica, *Rendez-vous entre nous*, che vede appunto la partecipazione, anche in sede compositiva, del grande sassofonista, nonché del grande trombettista Fabrizio Bosso.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi e Notizie*.

Aggiornamenti su facebook.com/CasertaEventiNotizie

Rolling Stones Hackney Diamonds

Now I'm too young for dying and too old to lose (Ora sono troppo giovane per morire e troppo vecchio per perdere)
Rolling Stones - *Depending On You*

Anche a scommetterci, e gli inglesi scommettono su tutto, in quanti ci avrebbero azzeccato che i Rolling Stones, dopo più di 60 anni di carriera, avrebbero pubblicato un nuovo album di inediti? I Rolling Stones sono oggi Mick Jagger, Keith Richards, magnifici ottantenni e Ronnie Wood (subentrato nella band nel 1974), un ragazzone di 76 anni anche lui in grande spolvero.

La straordinaria leggenda dei Rolling Stones ci potrebbe fornire materiale per discorsi straripanti da qualsiasi prospettiva ma a occhio, e anche ad orecchio, si può ben dire che non ce ne sono molte in giro di band rock che sfornano dischi a ottant'anni "suonati" (è proprio il caso di dirlo), ancora in grado di tenere il palco, pubblicare un album di materiale nuovo e in procinto di partire per l'ennesimo tour delle meraviglie. Non a caso Mick Jagger in *Depending On You* canta «I invented the game» ovvero «Il gioco l'ho inventato io» ed è un traguardo di tutto rispetto che va riconosciuto a lui e agli altri Stones sopravvissuti e sopravvissuti. Era da ben 18 anni che non pubblicavano inediti (dai tempi di *A Bigger Bang* del 2005) ma non sono stati con le mani in mano, e al di là degli innumerevoli concerti in ogni angolo del pianeta, hanno fatto anche un bel *Blue and Lonesome* nel 2016, l'omaggio ai maestri del blues da cui tutto è nato.

Hackney Diamonds è un *made in Rolling Stones* perfetto e ben riuscito, degno del nome altisonante della band, con un nugolo di canzoni che lasciano il segno anche dopo più di 60 anni di carriera. Ascoltarli è un piacere, reggono il confronto con la loro leggenda e non è cosa da poco. Non possono più essere la band rivoluzionaria e scavezzacollo degli inizi o degli anni '70, pieni zeppi di idee e di lanci sperimentali, ma il gruppo è immediatamente riconoscibile, fedele al suo stile e ancora fortemente

performante nella chitarra di Keith Richards e nella voce di Mick Jagger. Nonostante tutto, nonostante l'enorme business che da sempre li circonda, gli Stones hanno lavorato con il produttore Andrew Watt, anche coautore dei primi 3 brani del disco, che non si è dovuto sperticare troppo a lasciare che il sound degli Stones risplendesse riconoscibile e riconosciuto come sempre. Al produttore, classe 1990, va sicuramente il merito di aver dato ai riff di Keith Richards e al dialogo con il socio Ronnie Wood una potenza straordinaria. E anche la voce di



Jagger, il prototipo del *frontman* perfetto, sembra essere uscita da un incantesimo di eterna giovinezza. Gli Stones insomma, sono loro e basta, sono un "brand" unico e non hanno bisogno d'altro. *Hackney Diamonds* è un "classico" disco dei nostri, dal suono brillante e grintoso, 50 minuti di rock con qualche brano apparentemente più calmo ma non meno impegnativo come il gioiellino *Sweet Sounds of Heaven*. In scaletta ci sono 12 brani e in apertura *Angry*, grezzo, semplice ma perfetto, ci dice che strada gli Stones vogliono prendere. Si rallenta un po' col mid tempo appassionato di *Get Close* e con la classica ballata di *Depending On You*, per ripartire con la tiratissima *Bite My Head Off* con un grande Paul



McCartney al basso. La successiva *Whole While World* sfodera il pathos dei tempi migliori, quelli di ieri, l'altro ieri e dell'oggi, della *più grande rock and roll band del mondo*. Poi ci si rilassa un po' con *Dreamy Skies* e, a seguire, *Mess It Up* uno dei due brani registrati nel 2019 con il compianto Charlie Watts (il nuovo batterista degli Stones è Steve Jordan), e sempre con lui e Bill Wyman in *Live By The Sword* c'è una commovente reunion al completo del gruppo, ulteriormente arricchita da un ottimo Elton John al piano. *Driving Me Too Hard* è uno di quei pezzi rock in cui Mick Jagger racconta di amori tormentati con donne quantomeno impegnative (è confortante che certe cose capitino anche alle rock star come lui) interpretata da par suo. C'è anche una riflessiva *Tell Me Straight* cantata da Keith Richards, tra le migliori cose dell'album (e tra le sue migliori alla voce, dove non sempre si è dimostrato un portento).

Il finale è, se si può dire, doppio. Prima la ballatona *Sweet Sounds of Heaven* con Lady Gaga e Stevie Wonder, semplicemente straordinaria, e poi una blues che da solo vale tutti i discorsi fatti finora, *Rolling Stone Blues*, brano di Muddy Waters (a sua volta ripreso dallo standard *Catfish blues*) da cui prese il nome la band, per scelta anche di Brian Jones, quello che con la sua *slide guitar* diede vita alle prime scintille di questa grande storica band. Quasi una chiusura del cerchio. Solo Mick Jagger con la sua voce e l'armonica e Keith Richards alla chitarra. Nient'altro. Bellissimo e struggente. Potrebbe essere il saluto di fine carriera, una summa già dal titolo, dalla cover della canzone che diede il nome al gruppo. Chissà. Quel che è certo è che, al di là della leggenda, nonostante una carriera scintillante, la band è riuscita ancora una volta nel compito non facile di fare un album con brani che seppur con una scrittura certamente consolidata, suonano ancora vivi e scoppiettanti anche a più di 60 anni dalla fondazione del gruppo. E questo è quello che conta. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

L'APERIA Società Editrice
Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711
L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502



Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

I giorni del Chayote

La generosità ha spesso delle spine.
Ardashir Vakili, *Beach boy*, Einaudi, 1997

Erano settimane che non mi recavo in giardino. Avevo da tempo raccolto gli ultimi ortaggi constatando che la prolifica stagione dei frutti della terra è ormai conclusa. Le ombre dei palazzi tutt'intorno si sono allungate su quel fazzoletto residuale tra le costruzioni e non c'è abbastanza luce per impiantare le colture invernali. Oltretutto il vialetto, fiancheggiato dagli ombrosi alberi d'aranci, appare ancora più incupito durante queste prime uggiose giornate autunnali. Do un'occhiata alle melagrane che vanno tingendosi di rosso perché sono prossime alla maturazione, e stacco un primo limone che va ingiallendosi, promettendo numerosi altri frutti per la stagione invernale... quando mi accorgo di qualcosa che ha scalfato il muro di cinta, ha ricoperto la tettoia degli attrezzi e, appese ai suoi lunghi tralci mostra delle grosse lampadine pelose, di un verde brillante.

Dove avrò visto l'ultima volta questi pomi verdi? Deve essere stato lungo quella recinzione alla periferia della città e due o tre nomi mi vengono alla mente, così come li chiamava mia madre: *melanzana americana*, o anche, *patata americana*... (seppure, a rigor di logica, le patate e le melanzane, i

comunissimi ortaggi, hanno comunque provenienza americana). Ne cerco il nome specifico: *Chayote* (pronuncia: ciaiote), *Sycos edulis* per i botanici. Sorpreso favorevolmente, al pari di quando inaspettatamente si trova una famiglia di porcini sotto un castagno, raccolgo questi ortaggi penduli e li porto in casa dove sono completamente sconosciuti, e prescrivo il più comune modo



di cucinarli: mondati dalla buccia spinosa servendosi di guanti (ma gli aculei che li ricoprono non sono altro che peli irti), tagliati a fettine, vanno fritti come fossero patate, secondo *la scuola* di mia madre.

Queste piccole zucche spinose (la pianta fa parte della famiglia delle cucurbitacee) si possono mangiare anche crude, e in effetti

al palato richiamano il sapore della scorza di cocomero. In insalata mantengono intatto il loro corredo di vitamine, sono ipocaloriche e versatili al pari delle zucchine, e ancora più di queste contengono acido folico (vitamina B9) il cui apporto combatte l'anemia ed è importante per lo sviluppo delle cellule. Soprattutto, sono piante che non hanno bisogno di cure particolari per crescere: originario del Centro America, il chayote viene coltivato soprattutto in Costa Rica, ma vegeta bene anche da noi se protetto contro le gelate primaverili. Dopo la raccolta, la pianta seccherà fingendosi morta. In realtà va in riposo invernale perché le radici sopravvivranno nel terreno e daranno vita a una nuova produzione, nella primavera successiva, di foglie e tralci da cui pendranno numerosi frutti in autunno.

Una pianta generosa quella del Sechio (altro nome con cui la zucchetta è chiamata in Italia), molto apprezzata dagli antichi Aztechi che l'hanno fatta conoscere agli europei. Di essa poche cose si buttano via in cucina: anche le foglie lessate sono commestibili al pari delle tenere foglie della comune zucca, e come i fiori di zucca si possono friggere quelli di chayote. I teneri virgulti, poi, per chi non vuol percorrere le pietrose colline tifatine in primavera in cerca di asparagi, si possono consumare come fossero gli ambiti turioni, di cui ricordano il gusto.

Luigi Granatello

BASKET
DR 1

Ensi vs CdP: è derby

Alla vigilia del quarto turno, già indicativo per molteplici aspetti, va fatto un piccolo passo indietro, ricordando l'esito degli incontri disputati nel terzo turno dalle squadre della nostra provincia. Nel Girone A doppio successo delle squadre casertane che erano entrambe impegnate in casa. E sono stati successi ottenuti anche con ampi margini, che hanno evidenziato chiaramente la differenza dei valori in campo. Vince l'Olympia Maddaloni sulla formazione lucana del Grizsly Pignola (76-55), in una gara senza storia, dove la squadra di coach Corbo ha avuto subito vita facile. Vince anche la S.C. Drengot Aversa che supera la N.P. Stabia (72-54), con gli aversani sempre a condurre la gara.

Nel Girone B continua la marcia del Bk Koiné, che batte nettamente la formazione napoletana della Pro Cangiani (74-45). Con la campagna acquisti fatta dalla squadra sannicolesse, che si è assicurata lo zoccolo duro del C.E. Barra dello scorso anno, il team del Presidente Terracciano si candida alla vittoria in campionato. Ancora uno stop, il terzo, per la Virtus '04 Curti che cede in casa (76-66) contro il Flavio Basket

Pozzuoli. Non si è disputata, invece, la gara di Maddaloni tra UnionBasket e Game Time Fuorigrotta.

Anche nel Girone C continua la marcia del B.C. Casal di Principe, che ha battuto nettamente la giovanissima formazione del Basket Napoli Academy (104-52). Gara senza storia, con la squadra di coach Cascella che ha mandato quasi tutti i suoi giocatori a referto. Tra questi si sono segnalati: Pedata 17, Smith 15, Del Duca 13, Santoro 10 e Ciano 9. Ancora uno stop, invece, per l'Ensi Caserta, che perde sul campo di Villaricca (67-63), contro la Virtus 7 Stelle. Mancanza di personalità e fragilità nei momenti topici della gara hanno fatto sì che nel quarto finale un vantaggio di undici punti sia stato letteralmente buttato al vento. Bene Villaricca che ci ha creduto fino in fondo, male per l'Ensi, che nel finale non ha avuto una condotta di gara da squadra matura. Nel tabellino dei migliori realizzatori, troviamo per Caserta: Di Lorenzo 21, Kovalchuk 13 e Pierluigi D'Aiello 13. Per la Virtus 7 Stelle: Bauduin 16, Canale 13, Rea 10 e tantissimo contributo dalla panchina.



Domenica 29 ottobre, derby tra Ensi e Casal di Principe. Favoriti gli ospiti che mettono in campo una squadra forte e di maggior esperienza, costruita per arrivare sino in fondo alla stagione. Per l'Ensi, invece, l'occasione per capire quali sono le reali potenzialità della squadra di coach Adriano d'Isep.

Gino Civile



«È stata una occasione molto importante non solo per il nostro dipartimento ma anche per l'intero Ateneo». Così la professoressa Ornella Zerlenga, direttrice del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università Vanvitelli commenta il successo di "deMIT days", la tre giorni che si è svolta al Belvedere di San Leucio dedicata alle attività del dottorato *Made in Italy* a Officina Vanvitelli. È questo l'hub del Dipartimento di Architettura e di Disegno industriale dell'ateneo casertano che ha sede nel Belvedere. Il dottorato in *Design per il Made in Italy: identità, innovazione e sostenibilità* rappresenta la sfida lanciata e vinta da 17 Atenei distribuiti sul territorio nazionale e coordinati dall'Università Vanvitelli. La professoressa Zerlenga aggiunge: «L'opportunità è molto avanzata perché questa nuova visione del dottorato non apre solo alla carriera accademica, ma anche nella pubblica amministrazioni o nelle aziende».

La prima giornata della kermesse era stata aperta da Gilda Gallerati, presidente del Comitato Unico di Garanzia (Cug) del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. La conferenza, tenutasi nell'ambito delle attività formative trasversali del dottorato di ricerca della Vanvitelli in collaborazione con il Cug della stessa Università, è stata l'occasione per riflettere sui miti, sugli stereotipi, sui linguaggi e sulla forza innovativa della presenza femminile nelle attività produttive del Made in Italy. «Tanto ancora va fatto per sostenere l'imprenditoria femminile che cresce, e molto al Sud», ha detto Gilda Gallerati. «La Lombardia - ha aggiunto - è la prima regione per crescita, ma la Campania è la seconda. Le donne sono soprattutto nelle imprese di cura, ma anche e soprattutto nella resilienza. Quindi su tutto il sistema del riciclo e del commercio, del turismo, poco nelle tecnologie. Sono cresciute del 40% le startup innovative femminili e sono cresciute di circa il 5% le imprese femminili. In un contesto generale diciamo che non è poco. Inoltre, hanno tenuto meglio le imprese femminili durante il periodo della pandemia».

Nella seconda giornata della manifestazione la conferenza sul tema "Gli scenari del contemporaneo: estetiche post-antropocentriche tra moda e design". A curarla la responsabile scientifica di Officina Vanvitelli Patrizia Ranzo e la ricercatrice Chiara Scarpitti. Indagando ter-



ritori *more-than-humans*, la *lecture*, in una prospettiva post-antropocentrica, ha intrecciato teorie filosofiche a sperimentazioni avanzate *fashion* e *design driven*, per affermare un nuovo orientamento del progetto e della sua estetica.

La conclusione con la conferenza di Artur Carvalho, consigliere della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per *New European Bauhaus*. La *lectio* di Carvalho ha offerto l'occasione per riflettere sull'importanza dell'inclusione che incoraggia il dialogo tra culture, discipline, generi ed età nella *mission* del *New European Bauhaus*. Una iniziativa per invitare tutti a immaginare e costruire insieme un futuro sostenibile e inclusivo.

Maria Beatrice Crisci



**Optometria
Contattologia**
**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
389 926 2607



www.otticavolante.com info@otticavolante.com



Caserta sba(n)data (bis)

Sbadati, davvero, gli amministratori e gli utenti della strada, ma stavolta vincono in sbadataggine quelli dell'Ufficio Tecnico e della viabilità del Comune. Perché se il primo nubifragio dell'autunno arriva ai primi di settembre può capitare che non si sia ancora avviata la pulizia delle caditoie stradali; ma se il primo vero grande temporale data al 21 ottobre, come è successo sabato scorso, è inconcepibile che solo una piccola parte del centro storico abbia avuto questa elementare manutenzione, e solo nelle 48 ore precedenti, ad allerta meteo conclamata. Attraversare Caserta sabato scorso era più simile a un rally anni '70, quando la Lancia Stratos dominava quelle corse: interi viali allagati, acqua più alta dei marciapiedi, veri e propri guadi da solcare. Da Parco Cerasola a Viale dei Bersaglieri, dalla zona della piscina provinciale alla Saint Gobain, una trappola melmosa ha intrappolato molte auto. In autunno piove: lo faceva prima del cambiamento climatico, ma ora cadono in poche ore le quantità di pioggia che prima si accumulavano in una o due settimane. È delittuoso non saperlo, più per i tecnici, stavolta, che per i politici; come è un misfatto che gli uffici tecnici e l'amministrazione non controllino l'esecuzione dei lavori e non ottengano le riparazioni sicuramente previste dai contratti: la nuova Rotonda Francesca Morvillo (bene per la toponomastica *donna*, ma perché solo rotonde che in fondo, senza civici, del nome non avrebbero bisogno?) è da sempre - meglio: da appena ultimati i lavori - un lago in cui, a ogni acquazzone, si impantano decine di auto; possibile che nessun tecnico, nessun collaudatore abbia mai fatto presente la cosa alla ditta realizzatrice?

Torniamo sui parcheggi: «Su sollecitazione di Casale e Boccagna, la società ha assicurato che, già a partire dal mese di novembre, si impegnerà a reintrodurre, secondo modalità che a breve saranno comunicate, il frazionamento del pagamento della sosta già a partire dalla prima ora. Entro l'anno, poi, il concessionario inizierà anche l'attività, prevista dal capitolato, di ripristino delle buche stradali, nelle arterie in cui sono presenti le strisce blu. Sempre entro fine dicembre, poi, saranno forniti dalla ditta gli strumenti di mobilità sostenibile quali bici, monopattini e scooter elettrici. Altra novità importante [...] riguarda il parcheggio riservato ai residenti, all'interno delle strisce gialle. È previsto, infatti, un adeguamento progressivo del costo degli abbonamenti.» Bene, sperando che l'anno per il ripristino delle buche sia il 2023 e che ci sia qualcuno che questo impegno lo verifichi.

Le soste, invece, rimangono un grande campo di distrazione dei cittadini; doppia fila sulle arterie principali, auto negli angoli stradali, sosta sulle strade a scorrimento più veloce dove vige il divieto di sosta 0-24, anche quando una sosta lecita è gratis e a pochi metri. Automobilisti sbadati, e tirchi! (pur nelle loro costosissime quattroruote), perché lasciano le auto dove preferiscono, pur in presenza di stalli di sosta liberi dato che, stante l'assenza di Vigili Urbani e veri Ausiliari, i divieti di sosta comminati sono rari, e a fronte di auto da 30.000 e più euro, risparmiano le monetine della sosta. E il punto paradossale è anche questo: stalli vuoti e auto in doppia fila al Corso Trieste, a Via Roma, Via Caduti sul Lavoro, tutte strade ridotte a budelli complicati da percorrere. Quanti sono i Vigili della pianta organica? E quanti non possono fare servizio stradale? E perché?



Ultima avvertenza: chiedere l'ingresso gratuito al Parco Reale non potrà mai far confluire quel verde protetto nel computo del verde per gli standard urbanistici; non dimenticatelo, chi dovrà verificare non si distrarrà. Per aumentare il verde cittadino, in una città subissata di auto ed edilizia residenziale anche non occupata, c'è da molti anni l'ex Macrico, da lasciare verde pubblico e da non piegare agli interessi di privati, chiunque siano. Non siate sbadati: è la città che sceglie come svilupparsi e come trasformare le aree che prima erano urbanisticamente bianche, non i proprietari.

Alessandro Manna